



L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

Un anno col Nobel Ma ci manca una cultura unitaria

OTTAVIO CECCHI

L'ANNO si è chiuso in bellezza con il Nobel a Dario Fo. L'invito rivolto alle autorità preposte alla nomina non è andato perduto. Si parla dell'invito, da più parti rivolto loro, a guardare dalla parte dell'Italia. Quasi tutti soddisfatti, dunque, chi più chi meno. Ma di Nobel, da Carducci in poi, l'Italia ne ha avuti tanti... Avere tanti Nobel non vuol dire avere una grande cultura unitaria: vuol dire, se mai, avere alcune grandi personalità che s'impongono. Da questo angolo visuale, tutto pare già detto. Quindi facciamo punto. È l'altro discorso che preme. Se abbiamo festeggiato Fo, e pianto Strehler, si può affermare che vi sono momenti in cui è unitaria e produttiva una cultura che ha nomi e cognomi, ma che nei momenti di quiete si rivela dispersa, non unitaria. Unitaria: che cosa vuol dire? Vuol dire che con uno sguardo dall'esterno la si riconosce come cultura seminata e cresciuta in Italia.

Quando il terremoto del 26 settembre ha devastato le città e i paesi dell'Umbria e delle Marche, siamo stati tutti pronti a intonare l'antico inno alle bellezze italiane. Ma quanti sapevano, in Italia, che nelle chiese di Assisi c'erano affreschi di Giotto e di Cimabue? Pochi. Siamo sempre pronti a vantarci, ma raramente ci chiediamo perché non sappiamo che là c'è Giotto, là Cimabue e così via. E non ci chiediamo perché a scuola non ci era stato detto. La cultura finisce per essere un vanto superficiale. Un paese come il nostro, che tiene la scienza in sottordine (salvo vantarsi di Galileo), sa che Rita Levi Montalcini è una signora elegante, sa che ha ricevuto il Nobel, ma non sa perché. Dulbecco e Rubbia, perché sono stati premiati col Nobel? Pochi lo sanno. Ecco che cos'è una cultura non unitaria, dispersa.

Ultimamente qualcosa ha cominciato a muoversi. Il «via» è venuto da un personaggio che per quattordici anni aveva aspettato

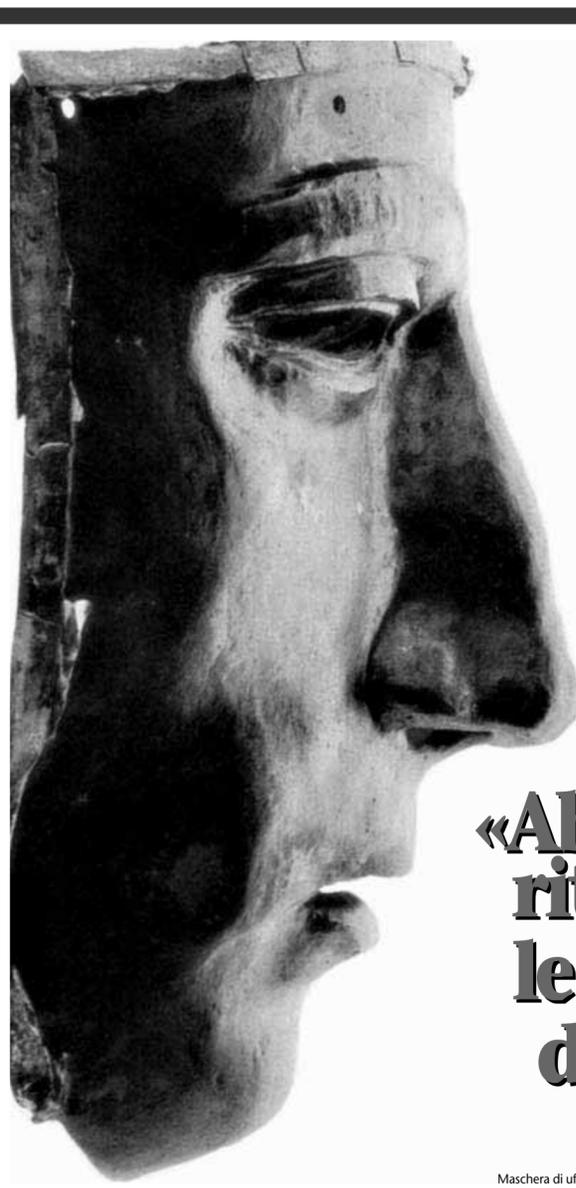
invano che qualcuno, più d'uno, traversasse Villa Borghese, a Roma, per andare a dare un'occhiata impudica alle sue bellezze canoviane: si parla di Paolina Borghese. Che si cambiasse politica per quanto attiene ai beni culturali, era ora. Contemporaneamente alla resurrezione della bella Paolina, siamo venuti a sapere che il progetto dei Grandi Uffizi, a Firenze, prendeva la via della realizzazione. Si aprivano nuove sale, si esponevano nuove opere, si inauguravano nuovi orari, che avrebbero permesso ai turisti di visitare la galleria anche la sera tardi.

Il turismo, per la verità, non ci entusiasma. Di carattere culturale, ha ormai ben poco. Somiglia a un esercizio fisico piuttosto che a un'impresa di cultura. Chi non è mai uscito da un museo con un gran mal di testa e le gambe a pezzi? Ma finché vi saranno turisti, perché abbandonare il turismo? Se vengono per vedere gli Uffizi fin dal lontano Giappone, una regione ci dev'essere.

ENOI, OGGI, abbiamo opere nuove da mostrare oltre ai beni culturali, a chi viene a farci visita da tanto lontano?

Non molte, veramente. Fare un frettoloso bilancio di fine d'anno è sempre un azzardo. In parole chiare: non ci si azzecca mai.

Il fatto, l'avvenimento che merita di essere promosso fino al livello di novità culturale insieme ai beni e alle opere d'arte è se mai un nascente sentimento di «proprietà»: il cittadino comincia a rendersi conto che la cultura è opera e patrimonio suo, non è un termine astratto ma un concreto bene unitario aperto all'Europa e al mondo. Questa coscienza dovrà ampliarsi, mettere radici profonde. I grandi progetti non si realizzano, i piccoli sì. E per questo che la fila dei visitatori degli Uffizi, il giorno successivo al Natale, raggiungeva il Ponte Vecchio. C'è posto per tutti. Ma con giudizio.



«Abbiamo ritrovato le legioni di Varo»

Maschera di ufficiale romano rinvenuta sul luogo della battaglia

Individuati in Bassa Sassonia il luogo e i resti della più cocente sconfitta subita dai romani. Una disfatta che fece vacillare il potere di Augusto che Tacito raccontò e che l'Impero volle dimenticare

LUCA CANALI A PAGINA 3

Sport

RALLY

Parte domani da Versailles la Parigi-Dakar

18 giorni di gara, oltre 10 mila km di piste da Parigi alla capitale del Senegal. 371 mezzi tra auto, moto e camion: è la 20ª edizione della corsa «africana».

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 10

IL CASO

Roby Baggio, un'altro anno da buttare

Era arrivato a Bologna per gettare le basi della sua rinascita, ma per Roby Baggio anche il '97 si chiude in maniera triste: da uomo-squadra a uomo-immagine.

FRANCESCO ZUCCHINI
A PAGINA 11



MILAN

Weah operato: sarà in campo tra due mesi?

Il centravanti del Milan George Weah è stato operato ieri di ernia del disco: l'intervento è clinicamente riuscito. Per il ritorno sui campi di calcio almeno 2 mesi.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

CALCIO E BORSA Il 17 gennaio la Lazio a Piazza Affari

L'assemblea degli azionisti è fissata per il 17 gennaio e in quella occasione la Lazio dovrebbe formalizzare la richiesta delle sue azioni a Piazza Affari.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

Dopo 19 anni eccezionalmente insieme per la notte di Capodanno Nel '98 con Dalla e De Gregori

Sulla Rai a reti unificate da Assisi la diretta dell'atteso spettacolo-concerto.

A VIENNA PER LA MOSTRA DI BRUEGEL
(AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNITA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FIAMMINGHI)
(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile
Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 3 giorni (2 notti).
Quota di partecipazione: lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
Tasse aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25% - Diritti iscrizione lire 40.000
La quota comprende: volo di linea a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la "Vienna card" che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Lucio Dalla e Francesco De Gregori eccezionalmente di nuovo insieme a 19 anni di distanza dal tour Banana Republic, Cecilia Gaddia, Dario Fo, Franca Rame, Giorgio Albertazzi, il gruppo di danzatori australiani Tap Dogs, il coro gospel The Fisk University Jubilee Singers saranno i protagonisti de «La notte degli angeli», tradizionale spettacolo di fine anno in onda su Raiuno stasera dalle 22,30 e dalle 23,05 anche su Raidue a reti unificate) condotto da Milly Carlucci con Giorgio Comaschi ed Alessandro Greco. Una grande festa nel segno della solidarietà, perché «La notte degli angeli» sarà trasmessa in diretta da Assisi proprio per testimoniare la vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto. Lo spettacolo si aprirà sulle note de «La donna cannone» cantata da Lucio Dalla.

NADIA TARANTINI
A PAGINA 7

È morto a 73 anni l'intellettuale che combatté sempre contro mafia e banditismo Danilo Dolci, il pensiero come arma civile

SALVATORE LUPO

NEL PANORAMA politico e culturale dell'Italia degli anni Cinquanta, la figura di Danilo Dolci - morto ieri a 73 anni - aveva un che di atipico. Il geometra di Villalba Michele Pantaleone, il medico di Montemaggiore Simone Gatto, il maestro di Racalmuto Leonardo Sciascia, i cronisti d'assalto de «L'Ora» Felice Chilanti, Mauro Farinella, Marcello Cimino, erano tutti figli di una Sicilia profonda e antica, tutti legati all'esperienza della lotta per la terra e alle recenti memorie, alle vittorie, ai lutti e alle sconfitte della sinistra isolana su cui scendeva la cappa del regime democristiano.

Dolci era sociologo e triestino (anche se aveva passato una parte della sua gioventù in Sicilia al seguito del padre ferroviere). Il suo interesse andava al sociale, al tema della comunità e ai rischi della carenza di una dimensione comunitaria, al problema dell'emarginazione che nel 1952 lo

portò a Partinico, zona tristemente nota per le imprese del bandito Salvatore Giuliano, per la repressione massiccia (e spesso inefficace) posta in atto da un esercito intero e da una miriade di forze di sicurezza in concorrenza tra loro, per le polemiche sulle complicità di cui i banditi avevano goduto tra la popolazione locale.

L'interesse del primo Dolci andava dunque al banditismo ben più che alla mafia perché il banditismo rappresentava per lui lo specchio immediato della questione sociale. L'equazione da lui proposta, «banditismo uguale povertà, disperazione, analfabetismo» nel suo *Banditi a Partinico* (1955) si collocava nell'ottica della nascente sociologia, anglosassone o italiana, impegnata nella lotta contro il «mondo della miseria»; ma anche, se ci si pensa, era nello stile del miglior positivismo ottocentesco di Pasquale Villari, di Sonnino, di Nitti.

«Nella zona del peggior banditismo siciliano (Partinico, Trappeto, Montelepre: 33 mila abitanti) - scriveva Dolci - dei 350 fuorilegge solo uno ha entrambi i genitori che abbiano frequentato la IV classe elementare. A un totale di 650 anni di scuola corrispondono 3 mila anni di carcere». La questione non andava insomma affrontata con la repressione ma con l'istruzione, con il lavoro, col senso dei diritti e dei doveri. Dolci, come i sardi Cagnetta e Pigiariu, polemizzava contro lo spiegamento dell'esercito in contrapposizione al banditismo, contro gli abusi e le torture, che gli pareva confermassero ineluttabilmente quella stessa estraneità delle popolazioni allo Stato che era all'origine del fenomeno banditesco; e nel contempo dava voce alle vittime delle illegalità poliziesche con il metodo dell'intervista e della testimonianza.

SEQUE A PAGINA 2

IL CANTO DI NAPOLI

Una nuova bellissima collana di 6 cd dedicata alla tradizione musicale di Napoli: dalle villanelle del '700 ai neomelodici, da Pino Daniele a Nino D'Angelo. Con ogni cd, un volume di *Alfabeta Napoletano*, una guida preziosa alla comprensione della lingua più musicale del mondo.



In edicola i primi due cd della collana a 16.000 lire ciascuno